

CAPITOLO XXV.

Descrizione dello Stato presente delle Isole di Nicaria, Claros, Lero, Scio, Metellino, o Lesbo, e Tenedo.

L’Isola, oggi detta *Nicaria*, situata diciotto miglia da *Samo* verso Ponente, fu anticamente chiamata *Icaria*, da *Icario*, Figliuolo di *Dedalo*, del quale dalla Favola si narra la tragica morte seguita in quelle Acque. Alcuni tuttavia derivano l’antico nome d’*Icaria* dalla voce Fenicia *Ikaure*, la quale significa *pieno di pesce*. La sua figura è lunga, e stretta, con sessanta miglia Inglesi incirca di giro, e con una linea di Montagne, dalle quali è attraversata nel mezzo da un capo all’altro, tutte boschive, e ben provvedute di Pozzi. La maggior parte delle Rendite, con cui si mantengono quegli Abitanti consiste in Alberi di Pino, e di altre spezie, proprj per fabbriche, li quali trasportano a *Scio*, ed a *Scala Nuova*. Sono per altro così poveri, che quando escono dal loro Paese non si arrossiscono di mendicare per vivere. Questa lor povertà ad ogni modo procede dalla estrema pigrizia, anzi che dalla sterilità del Paese, il cui terreno produrrebbe abbondantemente Grano, ed ogni altra sorta di frutto, se fosse coltivato dovutamente. Il pane, di cui si cibano, è senza lievito, fatto in piccole focaccine così mal cotte, che sembrano crude; le quali fanno secondo il bisogno da un pranzo all’altro. Il Signor *Tournefort*

in